

CHIESA

L'INCONTRO Il vescovo consegnerà stamattina un frammento del corpo alla comunità

Reliquia di San Bassiano in dono ai fratelli ortodossi romeni di Lodi

Monsignor Malvestiti, accompagnato dal sindaco della città, sarà ospite nella chiesa di via Lago di Garda nella festa della parrocchia

di **Raffaella Bianchi**

Una reliquia di San Bassiano in dono ai fratelli ortodossi: la consegnerà questa mattina monsignor Maurizio Malvestiti, facendo visita alla comunità ortodossa romena di via Lago di Garda a Lodi, proprio nella festa della parrocchia. «Ho accolto con molto piacere la richiesta della comunità romena di avere una reliquia di San Bassiano. La comunione rimanda ai padri nella fede, è attestazione della comunione della Chiesa che torna di continuo all'unità originaria», aveva annunciato il vescovo di Lodi nella Veglia di San Bassiano, lo scorso 18 gennaio in Cattedrale. Ed è stata proprio la comunità cristiana guidata da padre Nicolae Cazacu a chiedere di poter conservare la reliquia. «San Bassiano è un santo conosciuto anche dai nostri parrocchiani, un santo comune a tutti i cristiani poiché è del quarto secolo», spiega padre Nicolae.

La reliquia che monsignor Malvestiti porterà questa mattina è un frammento del corpo del nostro patrono, accompagnato dall'autenticazione firmata dal Vescovo stesso.



A destra il vescovo Maurizio con padre Cazacu in occasione di una visita alla comunità ortodossa di Lodi, sopra un dipinto di San Bassiano, patrono della diocesi

Il vescovo sarà accompagnato dal sindaco di Lodi Sara Casanova e dal Vicario Generale, dal Cancelliere Vescovile che è incaricato per il Servizio Diocesano delle Cause dei Santi, e da monsignor Roberto Vignolo, incaricato diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso.

La consegna della reliquia avviene appena dopo la conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. La Settimana si celebra ogni anno dal 18 al 25 gennaio e le date sembrano quasi unire la festa di San Bassiano, patrono della città e della diocesi di Lodi, con quella della parrocchia



ortodossa romena che a Lodi si è stabilizzata.

In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è consuetudine che i gruppi cristiani presenti a Lodi si ritrovino a turno in una delle sedi di riferimento. Nel 2019 l'incontro era stato ospitato proprio dalla comunità ortodossa romena, una delle più assidue alla preghiera comune insieme ai battisti, che invece sono stati i primi ad iniziare l'appuntamento insieme ai cattolici. Sul territorio c'è anche la comunità copta. Se per il 2021, a causa della pandemia, è stato necessario rimandare l'incontro ecumeni-

co e sperare di poterlo realizzare in tempi consoni all'emergenza, non è però mancata la preghiera per l'unità dei cristiani che il vescovo di Lodi ha guidato, per i fedeli cattolici, lo scorso 22 gennaio in Seminario. Monsignor Malvestiti ha inoltre espresso il desiderio di potersi recare in visita personale in ognuna delle tre comunità. Questa mattina dunque, nella grande festa dei Tre Santi Gerarchi, l'appuntamento è con la parrocchia ortodossa romena di via Lago di Garda. Nel segno dell'unità riconosciuto in San Bassiano. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA Le prime celebrazioni a San Giacomo

La parrocchia intitolata ai Tre Santi Gerarchi

A fine gennaio la comunità ortodossa romena di via Lago di Garda a Lodi celebra tradizionalmente la festa della parrocchia. Gli appuntamenti in calendario per la ricorrenza sono cominciati ieri sera alle 19 con la recita dei Vespri. Oggi, sabato 30, è fissato il *Mattutino* alle 7.30. Nella stessa mattinata, intorno alle 11.30, monsignor Maurizio Malvestiti recherà la reliquia di San Bassiano.

E per il *Mattutino* la parrocchia si ritroverà anche domattina,

domenica 31 gennaio, sempre alle 7.30. «Abbiamo fissato più Messe per favorire la partecipazione - spiega padre Nicolae Cazacu, da sempre punto di riferimento della comunità -. In chiesa possono entrare circa 130 persone. Le altre si fermano fuori, nel cortile, all'aperto, a volte anche sulla strada se non c'è più posto».

La grande novità quest'anno è l'acquisto, da parte della parrocchia romena e poco prima della festa di San Bassiano, dello stabile in cui è collocata la chie-



Celebrazione nella chiesa ortodossa

sa: non l'intero stabile, ma il piano terra che comprende la chiesa e piccoli ambienti utilizzati come sacrestia e per le attività quotidiane.

La presenza di una comunità organizzata degli ortodossi romeni a Lodi risale al 2003, quando per le celebrazioni era ospitata nella chiesa cattolica di San Giacomo.

Strutturatasi sempre più, è passata nell'attuale chiesa (concessa dalla diocesi di Lodi) in via Lago di Garda il 9 maggio 2009. La consacrazione della chiesa è avvenuta l'8 dicembre 2009, giorno della solennità dell'Immacolata, con la presenza dell'allora vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi.

La parrocchia nel capoluogo è intitolata ai Tre Santi Gerarchi (Basilio il grande, 1 gennaio; Gregorio di Nazianzo, 25 gennaio; Giovanni Crisostomo, 27 gennaio). ■

Raff. Bian.

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 30 gennaio

A Lodi, in mattinata, alla Parrocchia romeno - ortodossa, compie la fraterna visita ecumenica recando in dono la Reliquia di San Bassiano.

Domenica 31 gennaio, IV del Tempo Ordinario

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 9.00, porge il saluto online ai partecipanti al VII Congresso provinciale dell'Unione Sportiva Acli.

A Orio Litta, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa e conferisce l'accollato ad un candidato al diaconato permanente, ricordando San Giovanni Bosco.

A Milano, in Duomo, alle ore 17.30 concelebra col Metropolita ed altri Presuli nel primo centenario di morte del beato Cardinale Andrea Carlo Ferrari

Lunedì 1 febbraio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.30, riceve la Presidente e l'Assistente ecclesiastico unitario dell'Azione cattolica lodigiana.

Martedì 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa ricordando gli anniversari di Professione e riceve la sintesi della consultazione presinodale dei Religiosi e delle Religiose.

Mercoledì 3 febbraio

A Corno Giovine, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nella festa patronale di San Biagio vescovo e martire.

Giovedì 4 febbraio

A Lodi, nel Palazzo del governo, alle ore 11.00, incontra S. E. il Prefetto e i collaboratori.

A Lodi, nella sala San Bassiano del Seminario vescovile, alle ore 17.00, partecipa alla conferenza stampa di presentazione del volume dedicato alle Cappelle votive nel Parco Regionale Adda Sud.

A Lodi, dalla Casa Vescovile, alle ore 21.00, si collega online con il Consiglio diocesano di Azione cattolica nel contesto della Visita pastorale alle Associazioni ecclesiali laicali.

Venerdì 5 febbraio

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 15.00, presiede l'incontro online della Commissione Regionale di Lombardia per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso.

LA CELEBRAZIONE Martedì prossimo alle 18 la liturgia eucaristica presieduta da monsignor Malvestiti

In cattedrale il grazie a Dio per la vita consacrata

Prima della funzione la consegna dell'esito delle consultazioni presinodali nelle comunità religiose della diocesi

di **Federico Gaudenzi**

È la visione di Gesù, che spinge a lasciare le cose preziose per inseguire il tesoro che vale più di tutti: questo significa scegliere la vita consacrata secondo Papa Francesco, secondo la Chiesa che il prossimo martedì 2 febbraio celebrerà la Giornata mondiale della vita Consacrata.

Anniversari di professione

A Lodi, l'appuntamento sarà come di consueto presieduto dal vescovo Maurizio, che celebrerà la Santa Messa in cattedrale alle ore 18. Come sempre, sarà presente una rappresentanza delle comunità religiose presenti sul territorio, e non mancherà anche la partecipazione delle Ausiliarie Sacerdotali dell'Immacolata.

Ogni anno, questa ricorrenza è l'occasione per festeggiare alcuni anniversari speciali di professione religiosa. Nel 2021, si ricordano in particolare il 70esimo anniversario di professione religiosa di suor Maria Agnese del Buon Pastore, e suor Maria Ignazia del Sacro Cuore, entrambe Carmelitane scalze. Festeggiano

invece il 60esimo di professione suor Floriana Piaggi, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Silvia Minutilli, delle Suore della Sacra Famiglia, suor Isabella Macchioni, delle Figlie dell'Oratorio, suor Gabriella Ferrandi, delle Figlie dell'Oratorio, suor Francesca Oldini, delle Figlie dell'Oratorio. Suor Maria della Croce, Carmelitana scalza, suor Giancarla Bianchi, delle Suore di Maria Bambina, e suor Anna Albanesi, Figlia dell'Oratorio, ricordano invece mezzo secolo di professione religiosa.

Insieme verso il Sinodo

La Giornata per la vita consacrata sarà un'occasione per pregare insieme per le vocazioni alla vita religiosa, ovvero la vita di chi è in grado di accogliere il dono del Signore a braccia aperte, di vedere la grazia di Dio riversata nelle proprie mani, un dono di amore che si rinnova ogni giorno. Ma al di là del consueto momento di preghiera e di augurio per le sorelle, quest'anno la giornata si arricchirà anche di un momento particolare in vista del Sinodo diocesano: prima dell'inizio della celebrazione, alle 17.45, il vescovo Maurizio accoglierà infatti i partecipanti e riceverà l'esito delle consultazioni presinodali avvenute nelle comunità religiose del territorio. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della celebrazione nel febbraio 2020 in occasione della Giornata mondiale della vita consacrata

DISABILITÀ E INCLUSIONE

Al via il premio Mac dedicato alla memoria di don Brugnani



Monsignor Giovanni Brugnani

Le nostre parrocchie si attivano e di impegnano per includere nella loro vita e nelle loro attività le persone con disabilità visiva e non solo? Se sì, per loro c'è anche un premio. Si tratta del premio "Don Giovanni Brugnani, parrocchie inclusive", indetto dal Movimento apostolico ciechi a livello nazionale. Due i contributi: il primo di 1000 euro, il secondo di 500 euro, per le parrocchie che si classificheranno al primo e secondo posto nella realizzazione di esperienze positive di partecipazione di persone con disabilità.

La richiesta di partecipazione al premio deve essere presentata dai parroci entro il prossimo 31 maggio. Dato che l'ultimo anno è stato caratterizzato dalla pandemia e nel 2020 il Premio intitolato a don Brugnani era stato sospeso, nel 2021

saranno prese in esame le domande relative a progetti sia di quest'anno pastorale che dello scorso. Sul sito del Mac si trovano il regolamento e i moduli. Il premio è anche un modo per rendere omaggio alla memoria di don Giovanni Brugnani, sacerdote della diocesi di Lodi che come assistente ecclesiastico del Mac ha dato un impulso decisivo perché il Movimento divenisse un'associazione a carattere nazionale. Il premio viene indetto in concomitanza con l'anniversario della morte di don Giovanni, mancato nel gennaio 1968 a 42 anni; è stato istituito nel 2011, grazie ad un lascito ricevuto, in onore di don Brugnani, assistente nazionale Mac, e in memoria dei coniugi Giovanna Brugnani e Adriano Paci Mugnai.

Il Mac ha sede nazionale a Roma in via di Porta Angelica. Associazione formata da ciechi e vedenti, è riconosciuta da Cei e Stato italiano ed è iscritta nel registro associazioni di promozione sociale. ■ R. B.

LA PROPOSTA Uno è legato all'educazione culturale e ambientale, l'altro all'assistenza di adulti in difficoltà

Due progetti della Caritas al bando del servizio civile

La Caritas Lodigiana partecipa al bando per il servizio civile nazionale con due posti per due distinti progetti: "Palestra di Volo" e "It's Time to Do".

"Palestra di Volo" è un progetto legato al settore dell'educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale: il volontario in questo ambito sarà affiancato agli operatori di Caritas nella promozione, ricerca, programmazione e partecipazione delle iniziative rivolte ai giovani fra i quali incontri, campi

estivi e momenti di formazione. "It's Time to Do", invece, è relativo al settore dell'assistenza di persone adulte in gravi difficoltà, che siano senza dimora o in emergenza abitativa, sociale o economica. Il volontario affiancherà gli operatori del Centro diurno e del Centro di ascolto nell'assistenza e nell'accompagnamento degli ospiti.

Entrambi i progetti sono rivolti ai giovani tra i 18 e i 28 anni, e hanno la durata di dodici mesi; per approfondire è possibile collegarsi al sito caritas.diocesi.lo-



di.it, oppure scrivere all'indirizzo email youngcaritas@diocesi.lo-di.it, o telefonare al numero 0371 948130.

Per poter partecipare è neces-

sario presentare comunque la domanda di partecipazione attraverso la piattaforma "Domanda on Line", all'indirizzo domandaonline.serviziocivile.it, entro il 15 febbraio.

Per accedere ai servizi di compilazione e presentazione domanda sulla piattaforma DOL occorre essere riconosciuti dal sistema. I cittadini italiani residenti in Italia o all'estero possono accedere esclusivamente con Spid, il Sistema pubblico di identità digitale. Sul sito dell'Agenzia per l'Italia digitale sono disponibili tutte le informazioni su cosa è Spid, quali servizi offre e come si richiede. ■

Fe. Ga.

FORMAZIONE

Mercoledì 10 l'incontro per il clero

Rimandata a mercoledì 10 febbraio la mattinata di aggiornamento inserita nel programma della Formazione permanente del clero. L'incontro era fissato in calendario originariamente per giovedì 4 febbraio. L'appuntamento si terrà sempre a partire dalle ore 9.45 e prevede l'intervento dal titolo "La protezione dei minori e delle persone vulnerabili" a cura di don Gianluca Marchetti di Bergamo. Cancelliere vescovile e membro del consiglio di presidenza del Servizio nazionale di tutela dei minori. ■

L'APPUNTAMENTO Sabato 6 febbraio in duomo la Santa Messa per la Giornata mondiale del malato

La Chiesa di Lodi prega e si fa vicina a chi soffre

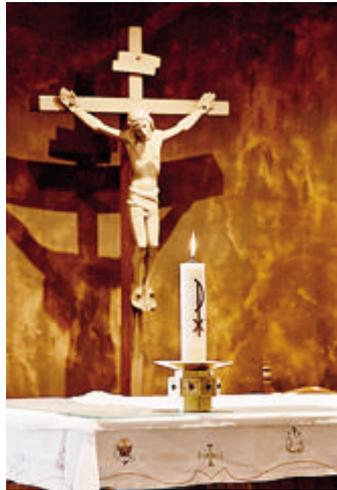
Il vescovo Maurizio presiederà la liturgia concelebrata dai cappellani di ospedali e istituti di cura, diretta sul sito della diocesi

di **Federico Gaudenzi**

In un mondo che spesso mette da parte i sofferenti e i deboli, che forse li vorrebbe derubricare a sacrificio necessario per il benessere di chi rimane, la Chiesa va in un'altra direzione, affinché chi piange sia consolato. Il Papa usa parole decise, per intimare un cambio di passo: «Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno».

Occasione per riflettere

Quest'anno, la Giornata mondiale del malato diventa un'ulteriore occasione per riflettere sulla difficile esperienza pandemica che il mondo sta vivendo: «L'anno appena concluso - scrive don Alberto Curioni, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute - ha messo in evidenza l'importanza del settore sanitario e di cura, così come la generosa presenza di tanti operatori, cappellani, religiosi e religiose che tanta consolazione hanno portato ai malati nelle diverse gravità. Il ricordo per le tante vittime della pandemia e la



La cappella dell'ospedale di Lodi

gratitudine per tutti coloro che si sono presi cura e spesso hanno salvato la vita di tanti fratelli e sorelle, è nei nostri cuori».

La prossimità della cura è testimonianza vera della fede, come traspare chiaramente dal messaggio pronunciato dal Santo Padre per questa 29esima Giornata del



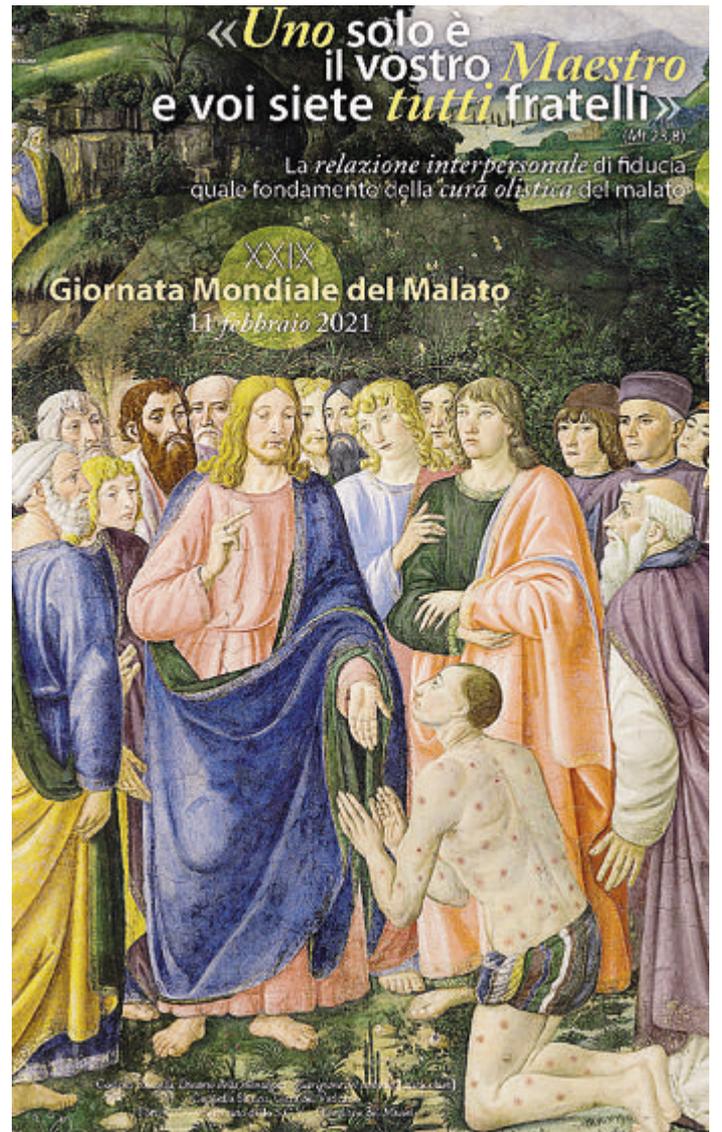
Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri più deboli e fragili

malato: «Il tema di questa Giornata - scrive il Papa - si ispira al brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno. Quando si riduce la fede a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. [...] Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio».

La Messa in cattedrale

Il vescovo Maurizio ha evidenziato questo concetto recandosi in visita, compatibilmente con le normative, nei "luoghi della cura", pregando nella cappella dell'ospedale, visitando le residenze per gli anziani, e lo ripeterà anche il prossimo sabato 6 febbraio alle ore 15 in cattedrale, presiedendo la solenne celebrazione eucaristica per la 29esima Giornata del malato, che sarà concelebrata da tutti i sacerdoti e i religiosi cappellani e assistenti di ospedali e istituti di cura.

Quest'anno, per ovvie questioni, non sarà possibile la partici-



zione degli ammalati alla funzione, ma l'invito alla partecipazione è esteso a tutti i fedeli della diocesi, e in particolare ai membri delle associazioni, dei gruppi, e agli operatori sanitari. Non sarà neces-

saria la prenotazione, e chi non potesse partecipare personalmente potrà comunque seguire la celebrazione in diretta sul sito della diocesi (www.diocesi.lodi.it). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 1,21-28)

di **don Flaminio Fonte**

Nelle parole e nei gesti di Gesù si realizza la settima invocazione del Padre Nostro, «ma liberaci dal male»

L'evangelista Marco racconta che Gesù, dopo il battesimo al fiume Giordano e la chiamata dei primi quattro discepoli, inizia il suo ministero pubblico con un esorcismo. «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono», esclamano meravigliati gli abitanti di Cafarnao, in quel giorno di sabato nella sinagoga, dopo aver ascoltato Gesù per la prima volta. Che cosa rende le sue parole un insegnamento nuovo ed autorevole? Paradossalmente di questo suo «insegnamen-



Non si appoggiava nel suo dire all'autorità di uno più grande, ma egli stesso nel parlare dava cose sue

to» o istruzione l'evangelista Marco, come del resto avviene in buona parte del suo Vangelo, non riporta praticamente nulla. Piuttosto, egli insiste sull'azione continua della sua predicazione: Gesù insegna senza posa. Ad ogni modo, se da una parte gli scribi, studiosi e interpreti accreditati della Legge di Dio, erano soliti ripetere gli insegnamenti appresi dai loro maestri, la cosiddetta tradizione degli antichi, e pertanto parlare con l'autorità altrui, Gesù, invece, parla in nome di se stesso, non teme, infatti, di affermare «ma io vi dico». «non si appoggiava nel suo dire all'autorità di uno più grande, ma era egli stesso che nel parlare dava cose sue», annota San Girolamo commentando questo passo evangelico. Eppure, la novità e l'autorevolezza degli inse-



gnamenti di Gesù dipendono anche da altro. Infatti, sempre quel giorno a Cafarnao, narra l'evangelista, mentre Gesù insegna nella sinagoga un uomo «posseduto da uno spirito impuro», lo interrompe, gridando rabbiosamente. A questo punto Gesù comanda allo spi-

rito impuro: «Taci! Esci da lui» e questi gli obbedisce. La parola di Gesù è quanto mai efficace, nel senso che realizza veramente quello che proclama. Non si tratta di vuote parole, ma piuttosto di parole e di gesti intimamente connessi tra loro come afferma la costituzione dogmatica *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II (DV 2) a proposito della rivelazione di Dio. In questo modo Gesù a Cafarnao si manifesta come il più forte, capace di farsi obbedire anche dagli spiriti impuri. Tale obbedienza è il frutto di una Parola che salva, in grado di liberare l'uomo dal maligno e dalle sue opere nefaste. Nelle parole e nei gesti di Gesù si realizza così la settima invocazione del *Padre nostro*, la preghiera che lui stesso ci ha insegnato: «ma liberaci dal male» (Mt 6, 13).

LA GIORNATA Domenica 7 febbraio la liturgia eucaristica con il vescovo nella chiesa del Sacro Cuore a Lodi

Libertà e vita, ogni persona merita di nascere ed esistere

di **Raffaella Bianchi**

■ La Giornata per la vita quest'anno cade di domenica 7 febbraio e avrà il tema "Libertà e vita". Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti la celebrerà nella parrocchia di San Fereolo in Lodi, nella chiesa del Sacro Cuore, dove alle 15.30 amministrerà il sacramento della Cresima al primo gruppo di ragazzi (il secondo gruppo riceverà la Cresima il 14 febbraio). «La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nascituri e persone in fin di vita - scrive il Consiglio episcopale permanente della Cei nel messaggio per la 43esima Giornata nazionale per la vita -. Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!». Allora: «Con la libertà che Dio ci ha donato, quale

società vogliamo costruire? Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati su corpo umano, rapporti sociali e ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro. Un uso individualistico della libertà porta a strumentalizzare e rompere le relazioni, distrugge la "casa comune", rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione». Infine: «Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giornata per la vita: domenica 7 la Messa alla chiesa del Sacro Cuore

MONSIGNOR MALVESTITI DOMANI A ORIO Santa Messa col rito dell'Accolitato e nel ricordo di San Giovanni Bosco

■ Nella parrocchia di Orio Litta domenica mattina il vescovo di Lodi conferirà il ministero dell'Accolitato ad Adriano Figoni, che sta compiendo il cammino verso il diaconato permanente. Il rito si svolgerà durante la Messa delle 10 di domani, domenica 31 gennaio, presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti e concelebrata dal parroco don Piergiacomo Gazzola. La celebrazione si tiene nel giorno di San Giovanni Bosco, fondatore degli oratori moderni. Oratori che nonostante quest'anno, a causa della pandemia, siano chiusi, in tante nostre parrocchie non hanno però smesso, in diversi modi, di continuare ad accompagnare i ragazzi. ■

SERVIZI E CAV

Le realtà nella diocesi a supporto delle famiglie

■ Nell'avvicinarsi della Giornata per la vita, domenica 7 febbraio, ricordiamo alcune realtà presenti nel Lodigiano che operano in difesa e per la cura della vita. Prima di tutto il Consultorio Centro per la famiglia, che si trova in via Biancardi a Lodi. Costituito nel 1979 e dal 2012 intitolato al Servo di Dio dottor Giancarlo Bertolotti (che ne fu direttore), il Consultorio offre servizi come corsi di preparazione al parto, massaggio infantile, consulenza pediatrica, e poi l'ambulatorio ginecologico, il sostegno psicologico per bambini, adolescenti e adulti, la consulenza educativa, la consulenza alla coppia in difficoltà e in caso di separazione. Lo scorso autunno è stato pubblicato il volume "Prendersi cura dei legami familiari. Il lavoro clinico a sostegno delle relazioni, tra fragilità e risorse", a cura di Carla Mazzoleni e Giacinto Bosoni. Per contattare il Consultorio: 0371 421875, consultorio@centrofamiglia.lodi.it. A Lodi c'è poi il Movimento per la vita lodigiano, presente in città nella sede in via Secondo Cremonesi 4 (telefono 389 4956560 e 348 9828647), a Casale in piazza del Popolo (338 4584988), a Codogno in via Santa Francesca Cabrini, (0377 431202). A Sant'Angelo infine opera il Centro aiuto alla vita, in via Monsignor Rizzi, telefono 0371 90410. ■

R. B.

INIZIATIVA Lunedì 8 febbraio su YouTube la serata organizzata da Ac e Meic

Auschwitz, abisso del male: incontro on line con Sessi

■ "Auschwitz l'abisso del male" è l'incontro di lunedì 8 febbraio alle 21 in diretta sul canale YouTube dell'Azione cattolica di Lodi. Organizzato dal Movimento ecclesiale di impegno culturale di Lodi insieme all'Ac, l'appuntamento rimarrà anche disponibile in registrazione sullo stesso canale così come è avvenuto per eventi precedenti che hanno potuto essere seguiti da tanti: alcuni esempi, l'incontro con monsignor Paolo Braida sull'enciclica "Fratelli tutti"; "La Dimora"; il ciclo in corso sull'ecologia integrale promosso dalla rete "Umanità lodigiana" rilanciata proprio dal Meic.

"Auschwitz l'abisso del male" viene proposto all'indomani della Giornata della memoria e secondo lo stile del Meic sarà strutturato in

una conversazione - dibattito con l'ospite: Frediano Sessi, docente, scrittore e saggista; le letture saranno a cura di Mario Pedrinazzi.

Per Einaudi, Sessi ha curato l'edizione definitiva de "Il diario di Anna Frank", "Il Ghetto di Varsavia" e "La distruzione degli ebrei". Per Marsilio dirige la collana "Gli specchi della memoria" e collabora alle pagine culturali del Corriere della Sera. Vincitore del Premio Hemingway con il romanzo "L'ultimo giorno" (1995), Sessi è autore di innumerevoli volumi, anche per ragazzi, come "Ultima fermata: Auschwitz. Storia di un ragazzo ebreo durante il fascismo" e, nel 2020, "Prof, che cos'è la Shoah?". Nato in provincia di Udine, studioso di storia contemporanea, lo scrittore documenta la violenza totalitaria e



Il campo di Auschwitz-Birkenau

la sofferenza sulle persone: la violenza totalitaria nazista, ma anche comunista, e tra i suoi titoli si trovano "Auschwitz Sonderkommando. Tre anni nelle camere a gas", accanto a "Foibe rosse. Vita di Norma Cossetto uccisa in Istria nel '43". ■

Raff. Bian.

BOSNIA Si aggrava la situazione di 3mila rifugiati

Dalla Caritas nuovo appello per l'emergenza profughi

■ A pochi giorni dalla Giornata della memoria, una nuova tragedia umanitaria si sta consumando a poche centinaia di chilometri di distanza dal nostro Paese: una catastrofe umanitaria che sta coinvolgendo 3mila persone, private di ogni diritto, di un riparo, in condizioni igienico sanitarie precarie, allo sbando senza la possibilità di mettersi in salvo a causa di una lotta politica e diplomatica che li ha intrappolati nel ghiaccio. È la storia quotidiana dei migranti in Bosnia Erzegovina, costretti a sopravvivere nelle condizioni più estreme, a fare i conti con temperature sotto lo zero, privati di dignità e di ogni bene primario. Grazie alla Croce rossa, un solo pasto al giorno viene ripartito tra i profughi ormai accampati tra le macerie del campo and-

to a fuoco, dove solo qualche tenda cerata rappresenta l'unica possibilità di riparo dalla neve. E per questioni politiche ancora irrisolte e la violenza dei respingimenti della polizia croata al confine, i migranti sono ancora oggi bloccati in un'odissea senza fine fatta di sofferenza e privazioni. Una vera emergenza che ha visto in prima linea la Caritas attraverso l'acquisto di bancali di legna da ardere per potersi scaldare e indumenti caldi per sopravvivere al gelo invernale. Per contribuire al progetto lanciato da Caritas, è possibile consultare il sito Internet (caritas.diocesi.lodi.it) nella sezione "Emergenza profughi in Bosnia" con la possibilità di effettuare la propria donazione e fare un piccolo gesto, ma molto prezioso. ■

Lucia Macchioni

MONDIALITÀ Religiosa delle Alcantarine, esperta di informatica, è missionaria in Africa da oltre tre anni

di **Eugenio Lombardo**

■ Gli anni si dipanano, gli interrogativi che prima si rinviavano, per quando sarebbe giunta l'età della saggezza, cominciano a presentarsi e richiedono risposte. Nei giorni scorsi, come testimone di questa pagina missionaria che curo da tempo, una riflessione ha dilagato in un anfratto della mia coscienza: quanto ci siamo occupati d'Africa, che spazio le abbiamo dato? Certo, di esperienze missionarie ne abbiamo raccontate. In ogni caso, poco davvero per un continente come l'Africa, luogo nevralgico per il destino del mondo e cuore della testimonianza missionaria. Agli amici che abbiamo più vicini, allora, ho chiesto di conoscere esperienze di vita missionaria in quella terra, per farne un quadro di prospettiva, uno schizzo che sia intuizione di ciò che potrà realizzarsi in futuro. Così suor Lucia Chiara Pagliarini mi ha parlato di una sua consorella - sono ambedue della congregazione delle suore Francescane Alcantarine - che vive nella Repubblica del Ciad, stato dell'Africa centrale, che confina a nord con la Libia, a est con il Sudan, vicino al Camerun e la Nigeria da un lato, e con il Niger e la Repubblica del Centrafrica dall'altro.

La suora si chiama Marilda Sportelli, ha 48 anni, e il nostro dialogo si è sviluppato attraverso messaggi vocali sulla rete mobile. (A proposito: la religiosa cura un suggestivo ed interessante blog all'indirizzo www.congiocchidiolivia.it)

La sua voce è limpida, ne intuisco una gioia fresca e vivace, di chi alla stanchezza del quotidiano antepone la bellezza della vita. Dev'essere una di quelle persone che il bicchiere lo vedono mezzo pieno in ogni circostanza, a prescindere. Sempre attiva e in movimento: anche durante questa chiacchierata non si ferma un attimo; c'è da prendere le misure per un pollaio, e la suora - tra un messaggio e l'altro - verifica i lavori dell'operaio.

Suor Marilda, il suo accento fa emergere un'inflessione pugliese; o mi sbaglio?

«Non si sbaglia: sono nata in un paesino di 16mila abitanti, che si chiama Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari. Sono stata sempre al Sud. Anche Doba, dove mi trovo adesso, guarda a Sud, verso il Centrafrica. Respiro sempre quell'aria della parte più povera degli Stati, prima dov'ero nata e ora dove vivo. Sono in Ciad da tre anni e qualche mese. C'ero già stata una volta, sei anni fa: ma s'era trattato di un'esperienza limitata, che non pensavo si sarebbe ripetuta».

A quale compito era stata adibita la prima volta?

«Dicono che io sia un'esperta di informatica. Lo dicono gli altri, però. Io non so quanto realmente lo sia, mi piace il mondo della grafica soprattutto applicata all'annuncio del



Due immagini di suor Marilda Sportelli con le consorelle e le allieve del foyer gestito dalle religiose a Doba, in Ciad

Il Ciad secondo suor Marilda: «Qui ogni dignità è negata»

Vangelo, questo sì, ne ho una grande passione, era ciò di cui mi occupavo prima di entrare in convento, e quello che ho studiato per un po' di anni dai salesiani, a Roma. Di conseguenza me la cavo con il computer. Così mi era stato chiesto di attrezzare una sala d'informatica».

L'Africa è stata una sorpresa nella sua vita, o aveva l'indole della missionaria?

«Assolutamente è stata una sorpresa. Sono entrata in convento nel 1997, ho fatto la prima professione nel 2001. Prima di arrivare qui in Ciad per vent'anni circa ero impegnata in comunità al servizio dei giovani nell'animazione vocazionale: ho girato tantissimi luoghi in Italia, migliaia di km fatti e di gente incontrata. Però, ecco, c'era questo incontro con il popolo, e forse in questo il primo segnale, come direbbe lei, di missione».

Poi cosa è successo?

«Il Signore scrive le cose a volte in modo non immediatamente comprensibile. A me bastava l'impegno di evangelizzazione in Italia, ma poi ho avvertito il bisogno interiore, mio personale, di guardare al mondo. In Ciad la nostra comunità alcantarina è presente da 27 anni. Mi sono inserita. C'era questa sala informatica



Queste persone devono ancora scoprire di avere il diritto di essere considerate uomini e donne



da costruire. E abbiamo cominciato i corsi per gli studenti. Era il 2003. Sono rimasta per quattro mesi. Pensavo però che quella fosse solo una parentesi».

Invece?

«Se proprio va trovato un significato, per questo ritorno, forse la perdita di mia mamma ha segnato una svolta. Papà era mancato già anni prima, la mamma andò via improvvisamente. A quel dolore, legato ad una morte, ho voluto reagire donando nuova vita: ho capito che l'Africa mi offriva questa opportunità. Mi sono resa disponibile per tornare lì, con uno spazio vuoto interiore, in una terra vuota, come quella del Ciad».

Com'è questo luogo?

«È un paese che pochi conoscono. Un'ex colonia francese, ora repubblica presidenziale: il prossimo 11 aprile il presidente attuale, Idriss Déby, rinnoverà il suo terzo mandato. In Africa il discorso per il potere

è sempre lo stesso: si cambiano regole, si modifica la costituzione, pur di mantenerlo. Questo è un paese poverissimo, dove non sono garantite le cose essenziali: mancano l'acqua, le fogne, l'istruzione, le strutture sanitarie, l'elettricità, tutto quello che è alla base di un paese civile. E ciò pur avendo giacimenti di petrolio. Sa cosa mi piace pensare?».

Mi dica suor Marilda...

«Il Signore non ha creato povero il Ciad, ma l'uomo lo ha reso tale».

Cosa vedono, in particolare, i suoi occhi?

«Il problema principale è che al popolo del Ciad è stata negata la dignità. L'uomo e la donna del Ciad devono ancora scoprire di avere il diritto di essere, appunto, un uomo e una donna. Con i loro diritti ed i loro doveri. Da questa profonda ferita scaturisce tutto il resto: un popolo sempre ridotto in schiavitù, considerato come niente. Un solo esempio: le ore di lavoro sono pagate nulla rispetto alla fatica ed allo sforzo che le persone fanno. È un'ingiustizia pazzesca. Qui si nasce già con l'idea di valere nulla».

Come si reagisce?

«Siamo qui per questo. Per dire a questo popolo che invece vale, che



Nel Paese manca tutto, malgrado i giacimenti di petrolio: non è povero per natura, ma è stato reso tale

ha una dignità, che l'uomo, la donna, i giovani e le giovani, i bambini, hanno il diritto di essere considerati tali: uomini e donne. Il nostro impegno vuole arrivare a questo. E per questo ci mettiamo tutte noi stesse».

Com'è vivere a Doba?

«È una città con un'unica strada asfaltata, senza elettricità corrente e senza fogne. Ma ha comunque dei servizi. Ci sono l'università, l'ospedale, i licei, una banca, un commissariato, un tribunale, un municipio, e tre chiese: cattolica, musulmana e protestante. C'è un grande mercato. Noi suore alcantarine siamo a servizio delle giovani: abbiamo un foyer dedicato alla Beata congolese suor Marie Clementine Anuarite, cioè una casa di accoglienza per ragazze che, provenendo dai villaggi, e grazie alla nostra ospitalità hanno la possibilità di proseguire gli studi nei licei della città».

E lei cosa fa lì, in particolare?

«Faccio la responsabile di questo foyer. Le ragazze arrivano dalla campagna e piano piano le accompagniamo nel cammino di crescita sia scolastico che personale. Restano da noi per tutto il ciclo degli studi, circa sette, otto anni: la loro è un'età complicata, vanno seguite come tutti gli adolescenti. L'anno scorso hanno finito il percorso scolastico in otto delle ragazze più grandi; quest'anno gli esami di maturità sono stati difficili a causa del blocco scolastico per il Covid ma, grazie a Dio, sono andati bene: sette su otto sono ora iscritte all'Università di N'Djamena (capitale del Ciad) e in Camerun. Nel pomeriggio mi occupo del centro culturale della parrocchia, dove molti ragazzi vengono a studiare. È l'unico spazio della città dove si può leggere e studiare con calma e tranquillità grazie alla biblioteca che ad oggi contiene circa tremila libri. Sono davvero tanti gli studenti che quotidianamente frequentano il nostro centro. Un privilegio per me cogliere i loro sogni, e le loro speranze di cambiamento e di realizzazione».

Cosa le raccontano?

«Immaginano il loro futuro. Ma se già in Italia si fa fatica a trovare lavoro, qui in un paese così povero che prospettive occupazionali possono esserci? Eppure studiano, sgobbano sui libri, leggono, si informano e approfondiscono le tematiche di loro interesse. Speriamo che davvero a questo popolo venga concesso un futuro diverso».

Quante suore alcantarine siete a Doba?

«Siamo in quattro, ciascuno con il proprio compito: chi segue l'animazione in parrocchia, chi le aspiranti novizie, chi appena arrivata studia l'ambiente. Ciascuna di noi dona se stessa a questa gente. Ma riceviamo anche di più. Una bellissima e continua autoricarica».